

Coopérer pour améliorer la pratique

Une expérience vécue à différents niveaux qui a des répercussions positives sur le travail en classe, qui permet une meilleure évaluation des résultats, qui implique beaucoup d'investissement en temps.

Il vostro ruolo di insegnante è cambiato e come?

- Non posso parlare, per quanto mi riguarda, di cambiamento di ruolo perché io ho iniziato a lavorare nella scuola elementare dieci anni fa, da quando si è incominciato a lavorare per moduli.

Sono passata dalla scuola materna alla scuola elementare proprio nel momento giusto.

- Per me invece si parla di un grande cambiamento nel momento in cui si è passati rapidamente da un tipo di lavoro all'altro. C'è stata la condivisione della responsabilità di fronte ai bambini e la possibilità di migliorarsi, di approfondire una determinata disciplina; due aspetti di cui prima non si parlava e che rappresentano un grande vantaggio sia per gli insegnanti che per i bambini.

- Non ho avuto lo "choc da modulo" come tante mie colleghe. Lavorando nella scuola materna ero già abituata a collaborare con altre insegnanti, tutte insieme nella stessa classe. Per questo motivo non ho incontrato problemi ad abituarvi al modulo e al lavoro in gruppo.

- Chi era già abituato a lavorare in gruppo come me, che da anni ero insegnante in classi di inserimento, ha incontrato meno difficoltà di altri. Il cambiamento comun-

Le module a été l'occasion d'améliorer ses propres connaissances et de partager la responsabilité de la nouvelle organisation scolaire.



L'horaire doit tenir compte des exigences des enseignants, du programme et de l'élève qui doit vivre sa scolarité de manière positive.

que c'è stato ed è stato complessivamente positivo.

E per quanto riguarda la condivisione di responsabilità di cui hai parlato prima?

- Questo aspetto non è sempre stato così positivo. Può capitare che tutti siamo responsabili di tutto o che nessuno lo sia di niente! Dipende molto dalla dinamica che c'è nel gruppo degli insegnanti.

Un altro aspetto positivo del lavoro del modulo è sicuramente quello organizzativo: nel momento in cui organizzate una qualsiasi attività, è più facile suddividersi i compiti e individuare le varie sfaccettature del problema; diventa più difficile

dimenticare qualcosa o qualcuno.

- Riguardo all'aspetto organizzativo, mi viene in mente di parlare dell'orario; impieghiamo molto tempo a formulare un orario settimanale che cerca di rispettare le esigenze dei bambini e quelle degli insegnanti che hanno comunque molti contenuti disciplinari da far passare.

Il grosso problema sta nel rispettare le esigenze degli uni e degli altri; sovente capita

che non si rispettino i ritmi dei bambini, soprattutto quelli del primo ciclo e non ci si cura dell'interdisciplinarietà, soprattutto nel secondo ciclo.

Se invece si riesce ad organizzare il lavoro in maniera elastica non si crea il dramma del bambino "schizofrenico" che passa dall'ora di italiano con un'insegnante che ha una modalità di lavoro, all'ora di matematica con un'altra persona che lavora in maniera completamente diversa.

- Occorre evitare di far passare il bambino da una disciplina all'altra come se queste fossero compartimenti stagni. Ed è dimostrabile che con una buona programmazione basata sulla continuità disciplinare e con un po' di elasticità da parte di ogni insegnante queste situazioni non si verificano.

- Anche la mia esperienza dimostra la stessa cosa; il problema esiste e l'unico modo per superarlo è quello di analizzarlo tra colleghi cercando di trovare un accordo di lavoro. Non è facile perché ciascuno ha le sue esigenze, il suo carattere e le sue modalità.

Un accordo è sempre possibile a patto però di non essere troppo fiscali!

- Mi viene in mente un'altra cosa che ritengo importante dire: una difficoltà per lavorare in gruppo è che nel momento della programmazione troppe volte si danno per scontate cose che in realtà scontate non sono. Succede allora che quando sei nel momento dell'esecuzione di un lavoro, alcune situazioni ti danno fastidio perché non le avevi discusse prima: l'idea che ho io di programmazione o di svolgimento di una determinata attività non è detto che sia la stessa della mia collega.

In realtà se non ci si confronta con tutti e su tutto, alla fine si possono creare momenti di seria difficoltà.

- Diventa fondamentale avere un chiaro e preciso "contratto" iniziale; all'inizio dell'anno scolastico si stabiliscono nel modo più preciso possibile, anche a costo di diventare noiosi, tempi, modi, comportamenti da tenere; perché siamo tutti diversi ma ciascuno di noi ha la responsabilità del lavoro da portare a termine ed è importante, di fronte ai bambini, mantenere un comportamento più omogeneo possibile.

Il ne faut jamais considérer certaines données comme acquises: on doit toujours parler, échanger des expériences, discuter avec les collègues. Un contrat de module bien défini est indispensable pour bien travailler en équipe.

Le collègue m'observe travailler en classe et après on discute ensemble la situation et les résultats obtenus: la co-présence devient alors un moyen d'évaluation constructif et stimulant.

On apprend à travailler en équipe: il faut du temps et une grande disponibilité personnelle.

- A volte ci si riesce, a volte no: dipende dalle persone con cui si lavora.

Il lavoro in équipe è una caratteristica del modulo. Cosa pensate di dire in proposito?

- Il lavoro di gruppo implica un arricchimento e un completamento per i vari componenti il gruppo stesso; tante "teste" che lavorano insieme danno sicuramente risultati migliori di una "testa" che lavora da sola: di uno stesso problema, si evidenziano aspetti diversi, si trovano numerose soluzioni, ci si può aiutare.

Rispetto al lavoro di gruppo quello che mi viene da dire immediatamente è che si tratta di un aspetto positivo del modulo. Se però subito dopo penso a tutto il lavoro che occorre fare fin dall'inizio per poter lavorare in gruppo...bhè allora comincio a preoccuparmi veramente!

- Pensando al lavoro di gruppo, mi viene da dire che qui a Villeneuve tutto sommato la nostra situazione è tranquilla, il rapporto che esiste tra colleghe è sereno.

Secondo me dipende molto dal fatto che da anni queste stesse colleghe si ritrovano a lavorare nel Circolo sempre insieme; i gruppi di lavoro e di programmazione si fanno, si disfano e si rifanno, ma le persone sono sempre le stesse. Ciò ci ha permesso di conoscerci e di ritrovarci facilmente.

Mi è capitato solo una volta di trovarmi in una situazione difficile: ero inserita in un gruppo in cui non si poteva assolutamente lavorare, dove non c'era nemmeno la possibilità di "contattare"; è stata molto dura!

- A mio parere, oggi come oggi, le situazioni di convivenza impossibile di un modulo sono ormai molto limitate; da dieci anni a questa parte sono andate sicuramente diminuendo perché le persone, volenti o nolenti, hanno imparato o hanno dovuto imparare a lavorare in gruppo. C'è voluto tempo perché nessuno di noi ha potuto sperimentare, quando frequentavamo la scuola come alunni e studenti, come si opera in gruppo. Ci vuole per forza un percorso più o meno lungo, ma alla fine ci si arriva.

- Bisogna aggiungere che per facilitarci le cose, i Collegi dei Docenti hanno richiesto

e ottenuto corsi di aggiornamento sulla comunicazione e sulle dinamiche di gruppo; è vero che bisogna vivere per imparare a gestirlo, però questi corsi ci hanno aiutato ad impostare certe attività.

- Mi viene in mente l'utilizzo della compresenza; proprio perché ritengo estremamente utile il passaggio di informazioni ai colleghi, mi sembra che la compresenza sia un aspetto del modulo a cui non possiamo rinunciare. Nella nostra scuola ci siamo accordati per utilizzare i momenti di compresenza solo e soprattutto per lavorare in classe e osservare il collega che lavora.

- La compresenza è anche un momento di controllo; il fatto di avere una collega che sta in classe con te, che ti osserva, che osserva il comportamento e le reazioni degli alunni ti dà sicurezza; sai che in ogni caso hai qualcuno che può valutare obiettivamente il tuo lavoro, che ti può dare dei suggerimenti.

Certo che alla base di questo atteggiamento c'è un grande lavoro di équipe e una grande collaborazione con i colleghi; rimangono comunque insegnanti che si rifiutano o che non riescono a lavorare in compresenza.

Consideriamo alcuni aspetti del lavoro in équipe: la formazione continua e l'efficienza professionale. Quali sono i vostri pareri?

- Al giorno d'oggi, la formazione è fondamentale per un insegnante: senza non si può più insegnare; se non ci si ricicla in continuazione diventa impossibile trattare con una certa competenza qualsiasi argomento, perché quello che valeva ieri non sempre vale anche oggi. I bambini cambiano continuamente; non si tratta più di un cambio generazionale: i nostri alunni ormai cambiano di anno in anno.

L'évolution rapide de la société qu'on vit nous oblige à une formation professionnelle continue, indispensable pour travailler en classe et en équipe.



La formazione è indispensabile anche per lavorare in gruppo: se sono pronta e preparata nella mia disciplina, il mio apporto professionale è fatto in maniera corretta e in questo caso sono utile al gruppo; altrimenti no.

Nei confronti degli alunni quindi, una formazione professionale corretta fa sì che il mio intervento come insegnante sia migliore, mirato, più consapevole.

E' interessante anche sottolineare che questa formazione può essere comunicata ai colleghi: lavorando in gruppo viene naturale il "passa parola"; ma soprattutto lavorando insieme in classe si impara anche dai nostri colleghi.

Ipotesi per il futuro?

- La scuola è un continuo divenire come ben dimostrano la legge Bassanini e le decisioni assunte in campo regionale. Ciò richiede ai docenti grandi capacità di adattamento e disponibilità al cambiamento. Crediamo che l'esperienza dei moduli possa essere servita a sviluppare competenze ed atteggiamenti atti a lavorare collegialmente per progetti e per laboratori.

Sarà comunque necessario continuare il processo innescato dai moduli, attraverso un'adeguata formazione.